

Gli itinerari escursionistici in Provincia di Genova
(Il genovesato)

La traversata dal Passo del Turchino a Pegli

Con l'ascesa a Punta Martin



Sviluppo: Passo del Turchino – Giovo Piatto – Monte Penello – Punta Martin – Monte Riondo – Pian delle Monache - Pegli

Dislivello: 550 m in salita e 1050 in discesa - **Difficoltà:** E

Ore di marcia: 6.00 h totali

Periodi consigliati: primavera - autunno

Accesso: il Passo del Turchino è raggiungibile in auto dalla strada statale che da Voltri sale a Ovada, mentre in treno si può scendere alle stazioni di Mele e Campoligure sulla linea Genova – Ovada – Acqui, o in quella di Voltri sulla linea Genova – Ventimiglia, e prendere successivamente un bus della linea ATP Voltri – Rossiglione che porta al Passo del Turchino. La fermata è ubicata all'uscita della nuova galleria di valico, sul versante nord.

Punta Martin assieme al Monte Antola rappresenta una delle mete più amate dai genovesi, vista la vicinanza al mare e l'aspetto alpestre della vetta, raggiungibile da diversi punti del ponente genovese.

Nonostante l'altezza modesta (1001 m), la vetta sembra emergere dalla vallata del Leira dal nulla, con versanti piuttosto dirupati e scoscesi. In particolare sul versante occidentale del gruppo Martin – Baiarda sembra di essere in una vallata d'alta montagna, con numerose vie d'arrampicata e diversi spuntoni rocciosi. Sul versante orientale la vetta si salda al gruppo della Scaggia, un altopiano montuoso che dalla vallata del Varenna giunge fino al Martin, mentre a nord si salda con i Piani di Praglia.

Questo itinerario utilizza l'Alta Via dei Monti Liguri dal Passo del Turchino al Monte Penello, mentre la discesa avviene da quest'ultimo verso Pegli, lungo una via di crinale tra la Val Varena e la Val Leira – Branega. Elemento culminante dell'itinerario è Punta Martin, distante una quindicina di minuti di cammino dal Monte Penello.

Si parte dall'imbocco nord della galleria del **Passo del Turchino** (532 m - fermata bus), dove risaliamo la strada rotabile per località Giutte, che ricalca la vecchia strada statale del Turchino. Giunti alla galleria di valico imbocchiamo sulla sinistra l'Alta Via dei Monti Liguri, evidenziato con un cartello che indica il punto tappa. Seguiremo il segnavia AV su bandiera rossa - bianco – rossa da questo punto fino al Monte Penello.

Il tracciato sale velocemente sul rilievo sovrastante e punta dritto alla vecchia strada di valico (588 m), quella che portava alla località Giutte. Qui imbocchiamo una strada sterrata sulla sinistra delimitata da una sbarra metallica, che limita il passaggio ai mezzi motorizzati.

Il tratto successivo sale gradualmente di quota tra i boschi del versante nord della linea di spartiacque tra il versante ligure (torrente Leira) e quello padano (torrente Stura). Le acque che sgorgano vicino al nostro tracciato dovranno percorrere diverse centinaia di Km per giungere nel mare Adriatico, mentre l'acqua piovana caduta sul versante opposto finirà per essere convogliata su corsi d'acqua lunghi pochi Km.

Tra gli alberi di castagno e faggio non è difficile scorgere qualche capriolo o qualche volpe.

Sono pochi gli spunti panoramici offerti in questo tratto boscoso, mentre più avanti troviamo il bivio per il Mulino del Pesce (45 minuti di cammino), e la deviazione verso la lapide al soldato russo ignoto.

Proseguendo, manteniamo quota 700 metri con diversi saliscendi fino ad arrivare a una zona pianeggiante dove la strada sterrata termina. Ci troviamo al Giovo Piatto o **Colle del Veleno** (688 m – 1 h di cammino), dove si staccano i sentieri per Case Giutte, Case Groppo (Valle Stura) e il sentiero botanico del Rio Giazzi. Qui troviamo una vasta area prativa battuta dal vento, con pochi alberi di pino nero e qualche cespuglio di ginepro.

Il tracciato torna a guadagnare quota lungo le pendici del Bric Marino (780 m) e del Bric Strambè (847 m), con scarsa vegetazione e belle visuali sul versante nord di Punta Martin.

Poco prima di giungere nella zona di crinale passiamo in un'area boscosa, dove sorge una tipica "Casella" di pietra, un riparo dei pastori che ben s'inserisce nel contesto naturale adiacente.

Ancora un breve tratto in salita e arriviamo finalmente nell'altopiano della Scaggia, in località Passo Gandolfi (948 m – 2h di cammino dal Passo del Turchino), zona di crinale che divide le valli Stura, Leira e Varena.

Abbandoniamo ora il tracciato dell' AVML per imboccare lo stradone che porta al Monte Penello. La vetta è visibile da qui per la presenza del bivacco Zucchelli nella zona di vetta, raggiungibile in maniera diretta con un sentiero che si stacca da un tornante della strada.

Arrivati in vetta al **Monte Penello** (995 m), notiamo una tavola orientativa metallica, dove sono inserite le vette o i luoghi visibili in tutte le direzioni. Nelle belle giornate il panorama spazia verso le due riviere liguri, Genova, le Alpi Liguri, il Monviso, il Monte Rosa, il Cervino, tutte le maggiori vette dell'Appennino Ligure, le Apuane e in lontananza il profilo della Corsica. Analoga vista si potrà godere dalla vicina Punta Martin.

Sempre in vetta al Monte Penello troviamo due bivacchi: il vecchio bivacco Zucchelli (al momento della ricognizione chiuso e in pessimo stato d'uso), e il più recente bivacco del GEP (Gruppo Escursionisti Pegliesi), piuttosto malconcio rispetto alla sua inaugurazione del 1988. Entrambi i bivacchi sono stati ricavati da vecchie costruzioni militari prima diroccate.

Proseguiamo ora in direzione di Punta Martin, raggiungibile con un sentiero di crinale che staccandosi in direzione ovest, passa prima dalla vetta del Monte Piazza (999 m) e dopo un saliscendi arriva di fronte alla piramide erbosa (foto). I segnavia da seguire per arrivare in vetta sono numerosi vista l'importanza della montagna.

In vetta a **Punta Martin** (1001 m – 15' di cammino dal Monte Penello) troviamo una croce metallica e un panorama vastissimo su tutti i versanti.

Ritornati indietro, ci riportiamo appena sotto la vetta del Monte Penello, per seguire successivamente la strada sterrata che si stacca in direzione mare con un tornante.

Più avanti troviamo un bell'altipiano delimitato dal Monte Fontanabuona (964 m) che costituisce la vetta da cui scendono e si separano i contrafforti rocciosi verso Punta del Corno (a est), Monte Prialunga (a ovest) e il Monte Riondo (a sud). Noi seguiremo il crinale verso sud che punta sugli abitati di Pegli e Prà.

Inizialmente utilizziamo lo stradone creato dal tracciato del metanodotto, contrassegnato dal segnavia a bandierina E1 e da un pallino pieno rosso.

Passiamo a fianco dell'area di sosta del Funtanin, dove troviamo una bella area di sosta con tavoli e panche di legno e una sorgente d'acqua potabile.

In seguito proseguiamo lungo la linea di crinale, tralasciando la diramazione per il Prialunga sulla destra e continuando a camminare lungo il crinale tra la Val Varenna e il nascente Torrente Branega, che sorge dalle pendici del Monte Cuccio (893 m).

Il sentiero diventa gradualmente più stretto e tortuoso, vista la natura del terreno piuttosto brullo e sassoso. Dopo un tornante la strada diventa più evidente grazie alla tipica struttura militare, dove le pietre a secco sono disposte in maniera tale da formare una mulattiera.

Giunti nei pressi del **Monte Riondo** (713 m – 1h' di cammino da Punta Martin) , prendiamo la diramazione per la vetta (cartello), riconoscibile a distanza per la presenza di una costruzione militare trasformata in bivacco, molto simile a quelli presenti sul Monte Penello. Di recente costruzione (novembre 2013), ospita al suo interno le stesse dotazioni che aveva il vecchio bivacco Zuccelli: una stufa, dei bauli in legno che ospitano al loro interno la legna da ardere e alcuni scaffali con diverse attrezzature utili per passare la notte. Attorno troviamo una bella area prativa con alcune panchine disposte su tutti gli angoli, utili per godere uno stupendo panorama verso la riviera ligure e il genovesato. Sul versante meridionale del monte sono presenti altre strutture militari diroccate.

Per tornare verso il sentiero principale possiamo prendere la traccia di sentiero che si stacca in direzione sud, poco prima della vetta, nei pressi di un colletto.

Dopo un tratto accidentato in discesa ci ricongiungiamo al sentiero E1 nei pressi del pianoro boscoso di Cian delle Figge (619 m), luogo caro ai praesi e pegliesi, perché da qui si staccano numerosi sentieri nei due versanti della Val Branega e Val Varenna. In più troviamo un'area di sosta con alcune panche in mezzo ai pini.

Preso la diramazione per Pegli si continua a scendere in maniera precipitosa lungo un sentiero sempre più accidentato e stretto, fino a raggiungere la sella di **Pian delle Monache** (423 m), dove si diramano i tracciati per la Val Varenna (a sinistra) e per Pegli (a destra). Presa quest'ultima lasciamo poco più avanti un sentierino sulla destra che procede a mezza costa verso la zona di Scogli Neri (alture di Prà), mentre noi continuiamo a seguire il solito segnavia in direzione mare.

Stiamo ormai abbandonando gli ambienti tipicamente alpestri per addentrarci gradualmente nell'atmosfera contadina alle spalle del ponente genovese. Dopo un tratto con rocce appuntite, arriviamo in una bell'area coltivata alle spalle di una grossa casa. Dopo aver aggirato la proprietà, arriviamo nei pressi della strada sterrata di collegamento, che seguiremo per un lungo tratto fin quasi alle spalle di Pegli. Poco prima della zona periferica, il tracciato abbandona la sterrata e procede lungo una traccia di sentiero che taglia direttamente in mezzo al bosco, fino ad arrivare sulle alture di Pegli, all'altezza di una sbarra metallica: qui termina il sentiero e la strada diventa asfaltata (Salita superiore Rapalli).

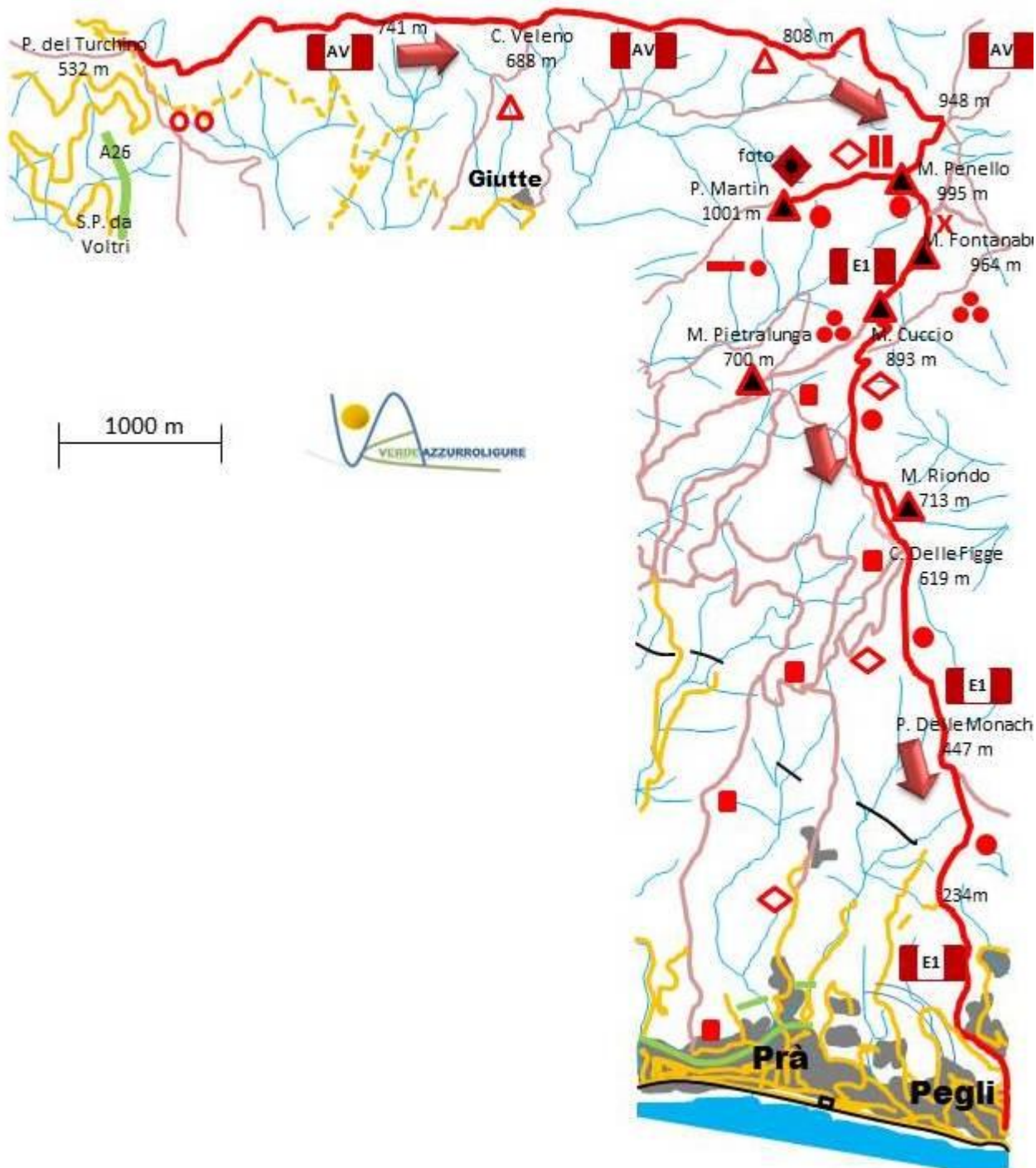
Sbuchiamo su Viale Modugno, che percorreremo per pochi metri a sinistra fino a imboccare un sentiero in discesa che taglia il viale in diversi punti.

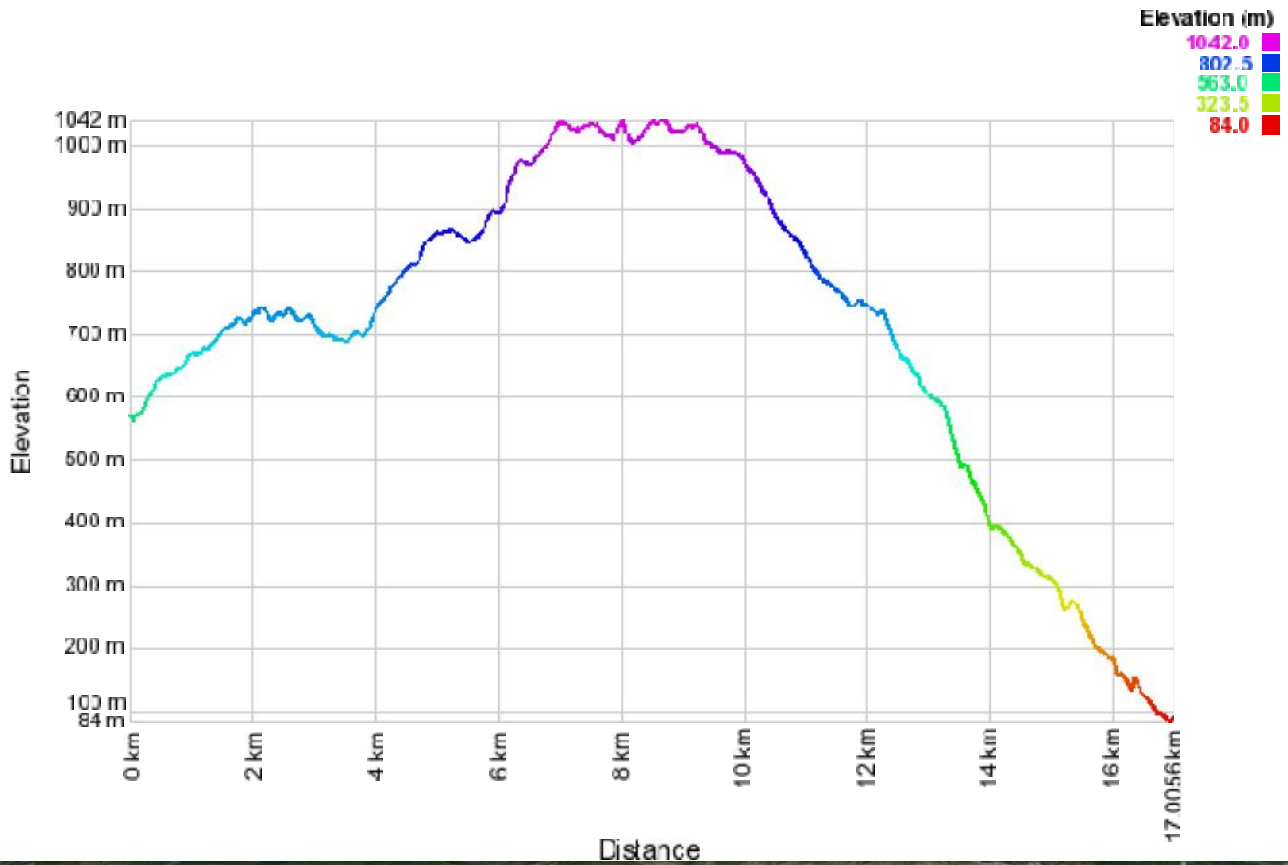
In seguito utilizziamo una serie di scalinate che tagliano il viale in alcuni punti portandoci dritti in direzione mare. Spuntiamo così all'inizio di Via Argentina e con poche decine di metri di cammino si conquista la strada Aurelia a **Pegli**, nei pressi del monumento a Garibaldi. Qui finisce la nostra traversata.

Un consiglio: l'uso dei bastoncini telescopici è consigliato per il tratto in discesa verso Pegli, a causa del terreno piuttosto sassoso e dissestato

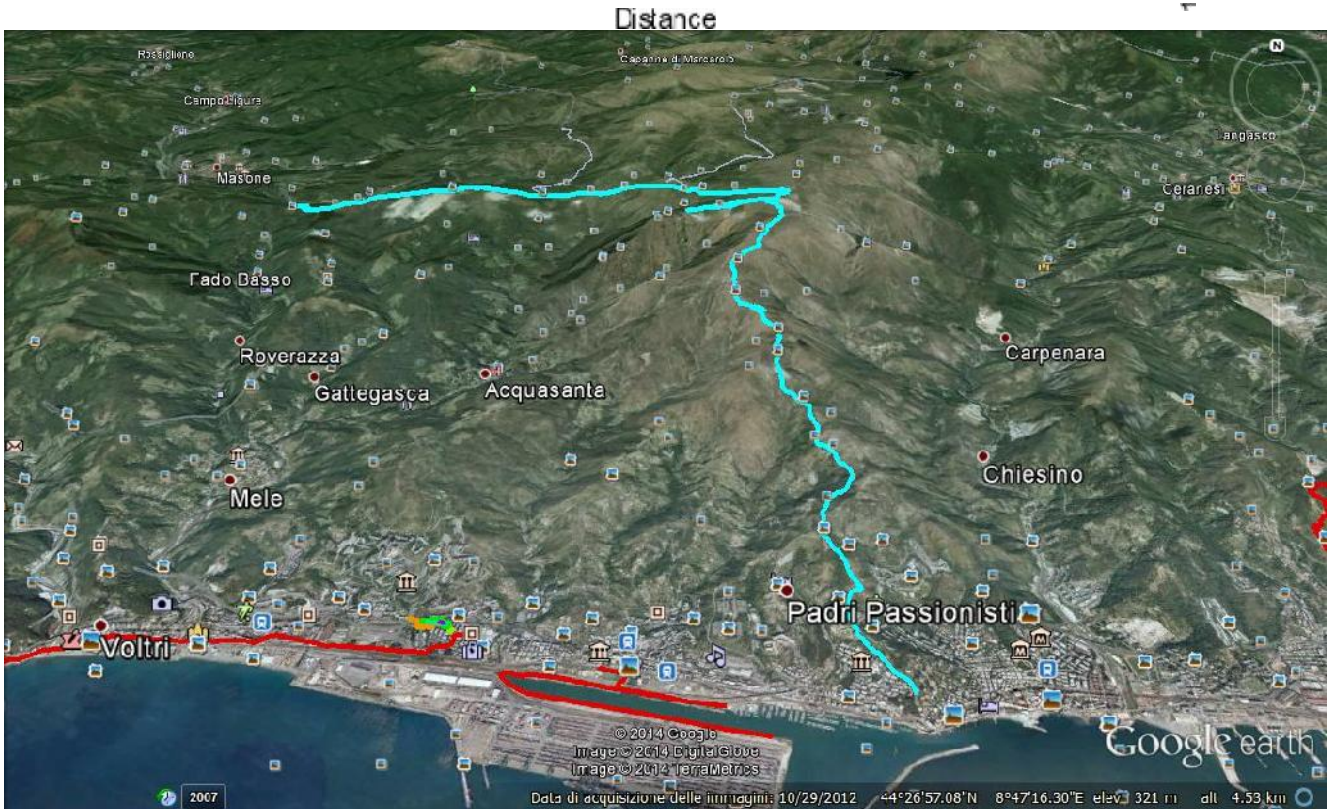
Riferimento cartografico: carta "Pegli, Prà, Piani di Praglia e Parco delle C. di Marcarolo" FIE GE9 - scala 1:25.000 – carta VAL

Verifica itinerario: maggio 2014





created by GPSvisualizer.com



© Piana Marco 2014